Molti interrogativi sulla corsa «rosa»

Un «Giro» d'azzardo con troppi rischi E Merckx ci sarà?

Il cinquantunesimo Giro ciclistico d'Italia lo si potrà valutare pienamente, al cento per cento, solo quando... scopriremo che una salita lunga farà meno selezione di un'arrampicata corta. Sono le pendenze, infatti, che contano. Per esempio, Michele Dancelli trova micidiale il Colle Maddalena, segnato nell'altimetria generale a quota 875, e il bresciano Dancelli parla per esperienza. «Cinque chilometri tutti sui pedali», dice. Ad ogni modo, i quattro arrivi in salita (il più terribile è quello delle Tre Cime di Lavaredo, e attenzione a non sbagliare ancora i rapporti) e tutte le piccole e grandi montagne disseminate lungo il tracciato (per la prima volta avremo una cronometro mista, 43 chilometri di pianura e 10 di salita, una specie di cronoscalata) vogliono dimostrare che Vincenzo Torriani, il fantasioso, spericolato architetto del Giro, ha nuovamente giocato d'azzardo.

La «Gazzetta dello Sport» presenta l'avvenimento con i seguenti titoli: «Difficile ogni giorno»; «Nel rischio la sua attrattiva», e non vorremmo che al giornale organizzatore fosse rimasta sullo stomaco la mancata partenza milanese dello scorso anno, visto che si compiace dell'avvio serale da Campione d'Italia. Un girotondo tecnicamente inutile e soprattutto pericoloso se si dovesse correre al calar delle ombre, cioè con le luci artificiali. E in quanto al rischio, sappiamo che una gara a tappe non è un giochetto per bambini, che certe giornate leggendarie colpiscono la fantasia popolare e fanno la fortuna di una corsa, che i ciclisti sono uomini forti e coraggiosi, ma il «difficile» e il «rischio» hanno un limite, e Torriani lo sa benissimo, soltanto che egli spera sempre di essere protetto dalla buona stella.

L'anno scorso, Torriani si è salvato in extremis, con l'impresa di Gimondi. Ma che Giro è stato?; e quante maledizioni ha ricevuto? Sconfessato dallo stesso giornale organizzatore, Torriani si è riparato in una fascia ristretta del nord con puntata finale a Napoli, ma continua a giocare d'azzardo, come dicevamo, e lo azzardo consiste nei molteplici dislivelli che potrebbero addormentare la competizione. Persino le cinque tappe di pianura nasconderebbero trabocchetti, ed è noto come rispondono i corridori alla disumana fatica: col pedalare lento, con la fiacca e il silenzioso accordo di salvaguardarsi la pelle.

Si fa poi un gran parlare di Merckx, della battaglia Gimondi-Motta-Merckx, e però la presenza del campione mondiale è tutt'altro che sicura: la Federazione belga intende iscrivere Eddy al Tour de France ed altre correnti insistono in questo senso. Ma vogliamo bene al Giro d'Italia e gli auguriamo fin d'ora un bel successo, un buon viaggio. Ci auguriamo di essere stati pessimisti, di non trovare sulle vette condizioni atmosferiche proibitive, e tuttavia il campanello d'allarme andava suonato, andava detto che il rischio non è un'attrattiva.

Gino Sala

A Belgrado

Stasera Lopopolo Rudhoff

BELGRADO, 22.

Un Lopopolo fresco e tirato a lucido è giunto a Belgrado per l'incontro sulle dieci riprese che lo vedrà opposto domani sera al tedesco Kony Rudnoff.

Un incontro di cartello di sicuro successo perchè oltre al valore intrinseco dei due pugili, si vedranno salire sul ring del Palazzo dello Sport di Belgrado due ex titolati, Lopopolo già campione del mondo e Rudnoff già campione d'Europa, per la prima volta di fronte.

La serata per la quale gli organizzatori sperano di registrare una affluenza di pubblico da primato, vede sul ring altri tre pugili italiani portati a Belgrado da Steve Claus che ha colto di buon grado l'occasione presentatasi di lanciare sulla scena jugoslava i suoi pupilli. Il pugilato professionistico, portato in Jugoslavia da un anno soltanto, ha rapidamente visto salire alle stelle l'entusiasmo degli jugoslavi e il «mercato» promette di divenire fertilissimo.

L'incontro fra Sandro Lopopolo, che perse il titolo mondiale in Giappone ad opera del demolitore Paul Fuji e il tedesco occidentale, è stato rinviato due volte in passato, proprio all'ultimo momento. I critici della stampa jugoslava suggerirono con una certa malizia in entrambe le occasioni che forse Lopopolo, non al massimo della condizione, stava cercando di evitare lo scontro con Rudnoff di cui sono note le doti di potenza e la particolare pericolosità del diritto sinistro, un colpo che è effettivamente l'arma più nella ed appariscente del campione d'Europa.

Dell'incontro si parla molto e non solo da oggi. La potenza di Rudnoff, che tra l'altro non è nemmeno paragonabile a quella di Fuji, potrebbe non risultare affatto determinante di fronte alla superiorità tecnica del pugile italiano che è generalmente riconosciuta.

Per questo motivo i giudizi sono discordi e il pronostico alquanto incerto: tuttavia conducendo una sorta di sondaggio fra i giornalisti sportivi e i tecnici più quotati, abbiamo appurato che nonostante l'incertezza posti di fronte al l'alternativa brutale e senza scappatoie, Lopopolo o Rudnoff, si pronunciano quasi tutti in favore dell'italiano.

Il giudizio è in parte dovuto alle impressioni diverse lasciate dai due avversari di domani sera nelle loro precedenti apparizioni a Belgrado. Sandro Lopopolo venne nella capitale jugoslava lo autunno scorso in forma perfetta e la sua condizione e la sua tecnica gli valsero un ottimo giudizio e la unanime considerazione degli sportivi di Belgrado.

Rudnoff, invece, opposto all'italiano Luccarini destò una impressione meno favorevole e concluse con un verdetto di parità un incontro che data la diversa classe dei due pugili costituiva un'autentica sorpresa. E dire che se uno dei due pugili era stato premiato del pari si trattava proprio del tedesco occidentale.

Il match, alla vigilia del quale i due contendenti non segnalano novità di rilievo, e per il quale si dicono tutti e due molto fiduciosi, presenta anche un altro aspetto interessante. Lopopolo ha molto da perdere e poco da guadagnare: infatti se dovesse perdere col tedesco si giocherebbe buona parte delle possibilità di sfidare nuovamente il nippo-americano Fuji e riprendersi quel titolo mondiale cui tiene immensamente. Se vincesse, d'altra parte, si scriverà che ha fatto la minima parte del suo dovere dato che Rutkoff gli è inferiore.

Dal canto suo il tedesco può rilanciarsi in grande stile sulla scena internazionale con una eventuale vittoria su Lopopolo con la quale, oltre a far sensazione, potrebbe anche tentare nuovamente la scalata verso la vetta della categoria.

Nella foto in alto: LOPOPOLO

totocalcio

Atalanta Milan	1 x 2
Bologna Torino	1 x
Brescia Varese	1
Cagliari Roma	1
Inter Fiorentina	1 x
Juventus-Vicenza	1 x 2
Mantova-Napoli	1 x 2
Sampdoria-Spal	x 2
Catanzaro Livorno	x
Padova-Foggia	x
Perugia Pisa	x
Prato Anconitana	1
Chieti-L'Aquila	x

totip

PRIMA CORSA:	1 2 x
	2 x 2
SECONDA CORSA:	2
	2
TERZA CORSA:	1
	x
QUARTA CORSA:	1 2
	2 1
QUINTA CORSA:	x x
	x 1
SESTA CORSA:	1 2
	2 x

Il C.T. bulgaro Boskov in visita all'Unità di Milano

«SE L'ITALIA È COME IL MILAN C'È DA ESSERE PREOCCUPATI...»

«La vostra nazionale non ha ancora espresso interamente il suo reale valore»

Dalla nostra redazione

MILANO, 22

Stefan Boskov (e non Bojkov come qualcuno ha scritto) dimostra sì e no 35 anni. Ha un viso rubizzo e gioviale, maniere franche, sorriso aperto e una folta chioma bionda che ispira simpatia. Il commissario tecnico della Bulgaria i 35 anni li ha però passati da un pezzo, diciamo da dieci primavere.

La prima domanda è perciò d'obbligo:

«Cos'è, un patto con il diavolo?».

«No. E' semplicemente che non bevo, non fumo e ho sempre condotto una vita morigerata, da atleta: tutto qui».

L'intervista, anzi, la bonaria chiacchierata si svolge alla redazione dell'«Unità» e Nikolai Popov, addetto all'ufficio commerciale di Bulgaria, funge da interprete.

«Lui — dice Popov — è stato un calciatore importante in Bulgaria, mezz'ala sinistra e capitano della nazionale per dieci anni in fila, dal '49 al '59».

«Un calciatore che voglia distinguersi — riprende Boskov — **deve per forza sottoporsi a determinati sacrifici. D'altronde, queste cose sono ovvie. Non vanno imposte, vanno sentite come una esigenza personale. Io cerco di convincere i miei giocatori ad autodisciplinarsi in questo senso e debbo dire che i risultati sono più che soddisfacenti. Considero un calciatore alla stessa stregua di un artista che si presenta in pubblico. E' suo dovere prepararsi in modo da evitare brutte figure. Il discorso vale — che so? — per il basso Nikolai Ghiaurov che affronta il pubblico della Scala, come per Asparukov o per Jakimov che devono subire l'esame dei sessantamila spettatori dello stadio. Perchè da noi, a Sofia, la media del pubblico calcistico si aggira su queste cifre. E si gioca il sabato e la domenica, perchè le squadre in lizza per il massimo campionato sono cinque: Oska, Lewski, Lokomotiv, Slavia e Spartak».**

«Mai avuto problemi scabrosi coi suoi giocatori?».

«Sono selezionatore da due anni, ma non ricordo episodi del genere, solo una volta ho preso Jekov, il giovane vice Asparukov, che durante le vacanze si era lasciato andare con la buona tavola ed era ingrassato oltre il lecito e gli ho consigliato di dimagrire.

Se non torni in freita al peso forma — gli ho detto — il posto in nazionale puoi salutarlo... naturalmente mi ha ascoltato, perchè era nel suo interesse...».

«Polemiche, discussioni, pro e contro nella formazione della nazionale?».

«Non vedo perchè. Io e le società ci sforziamo di collaborare a vicenda nell'interesse reciproco. Da noi la nazionale viene prima dei club, non dopo...».

«Lei è reduce dall'aver visto Milan-Standard. Che impressione ha ricevuto?».

«Ottima. Il Milan ha offerto uno spettacolo di bel gioco e di calcio atletico. Avevo visto il Milan due anni fa e il suo cambiamento in meglio è stupefacente. Se il Milan è una espressione attendibile dell'attuale Football italiano, per la Bulgaria si mette male...».

«Si tranquillizzi. In Italia le squadre di Club sono una cosa e la nazionale un'altra. Ha sentito parlare di Middlesbrough. No?».

«Credo — dice Boskov — dipenda dal fatto che avete importato troppi stranieri. Da loro, anzi dai più grandi di loro, avete appreso nuove tecniche, anche raffinate, ma avete perso la fisionomia collettiva che distingue una nazionale. Voglio dire che la Bulgaria è l'espressione del calcio bulgaro, magari modesta, ma lo è; l'Italia, al contrario non riproduce fedelmente quella che potrebbe essere Calciatori come Mazzola, Rancheiti, Rivera sono ammirati e invidiati in tutto il mondo, e meriterebbero fortune maggiori in nazionale. Invece, l'Italia si impone con l'Inter, col Milan, con la Juventus: con la nazionale meno...».

«Come vede il prossimo doppio confronto di Sofia e di Napoli?».

«Confesso che sono preoccupato. Prima, perchè ho visto all'opera... il Milan e mi sembra che gli italiani abbiano ora più entusiasmo, siano più forti e combattivi. Secondo perchè ho Bonev, la mezzala su cui contavo moltissimo, indisponibile per un serio malanno al ginocchio, e perchè Asparukov non è in buona condizione. Domenica ha ripreso in campionato (Lewski Lokomotiv 1-3 - n.d.r.) nonostante gli avessi raccomandato di riposarsi ancora. Terzo, le date ci sono ostili, perchè in Bulgaria il campionato è appena ripreso dopo la lunga sosta invernale. Avremmo preferito giocare a maggio, ma l'UEFA ha disposto altrimenti. Comunque, non ci diamo per vinti. Sia chiaro...».

Boskov è ripartito stasera, il suo giro d'ispezione lo ha portato a Napoli, a Roma, a Firenze e a Milano. **«Saluto con molto calore gli sportivi italiani. Forse** — dice, lasciandoci — **non è un commiato molto originale, ma è sincero. Arrivederci a Sofia».**

Rodolfo Pagnini

Il C.T. bulgaro BOSKOV è stato in Italia per assistere alla partita Milan - Standard e all'allenamento della nazionale. Eccolo appunto a Coverciano mentre saluta il C.T. Valcareggi

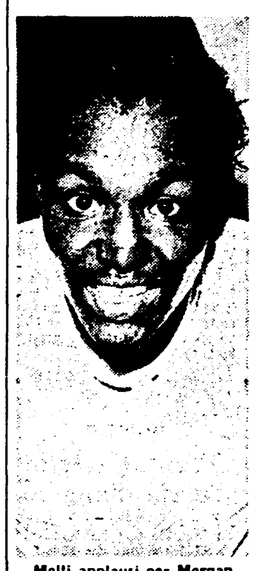
Il 3 aprile la «bella» Torpedo-Cardiff

FRANCOFORTE, 22.

L'incontro di «bella» fra il Torpedo di Mosca e il Cardiff City valevole per i quarti di finale della Coppa d'Europa delle Coppe si svolgerà il 3 aprile (alle 20) ad Augsburg.

Zampieri vittorioso su Amaya

Morgan - Garcia: pari tra gli applausi



Molti applausi per Morgan

Nel primo match della serata il viterbese Valentino ha battuto per k.o. il romano Alivernini al terzo round. Dopo aver marcato un leggero vantaggio nei primi due tempi, al terzo il viterbese ha centrato l'avversario al fegato e per Alivernini è stato l'«out».

Il secondo incontro ha visto di fronte Di Bartolomei e Grassellino: più tecnico il primo, più aggressivo e potente il secondo. Il match è finito sul filo dell'equilibrio e un pari sarebbe stato il verdetto più giusto, ma i giudici hanno preferito Di Bartolomei, un ragazzo del clan di Proietti. Subito dopo il romano Sperati ha «collezionato» la sua quinta sconfitta (su 5 match disputati), cedendo dopo aspra lotta al sardo Simbola molto aggressivo ma grezzo e assolutamente sprovvisto di difesa. Se Sperati lo avesse attaccato... ma non l'ha fatto e ha perso con un buon margine.

Nel sottoclou Zampieri ha battuto ai punti «spilungone» Amaya, un argentino il cui record racconta di nove vittorie, quattro sconfitte e un pari. Lo straniero ha preso un numero infinito di colpi rinunciando fin dalle prime battute a sfruttare il suo interminabile allungo. Zampieri ha potuto così prevalere in tutte le riprese marcando una netta supremazia. Il match tuttavia non ha mai assunto pregevoli toni tecnici e spettacolari lasciando più l'impressione di una esibizione che di un vero e proprio combattimento. Unica eccezione la prima parte della sesta ripresa, durante la quale entrambi i pugili si sono impegnati in lunghe e pesanti scariche.

Morgan e Robinson Garcia hanno chiuso alla pari il loro confronto di ieri sera al Palazzetto gettando così le basi per un nuovo scontro, magari al Palazzone, come sottoclou a un match di grido. Il verdetto premia un pochino Morgan, ma il pubblico lo ha accettato con grandi applausi perchè i due campioni nel corso delle dieci riprese hanno dato veramente spettacolo riconciliando tutti con la *noble art*.

Morgan e Garcia hanno dato fondo a tutto il loro bagaglio tecnico, che è notevole, e si sono battuti con generoso mestiere senza mai sconfinare nella scorrettezza. Si è visto di tutto: colpi precisi e veloci, schivate al millimetro, fulminee rientrate e tempestive uscite dal corpo a corpo, estro, intelligenza tattica, potenza di pugno da parte di Morgan e brillante gioco di gambe da parte di Garcia. Il cubano ha fatto il suo match colpendo alla distanza e destreggiandosi egregiamente nel corpo a corpo. Morgan ha cercato di far valere la sua maggiore potenza, ma ha commesso un errore scegliendo a bersaglio costantemente il capo dell'avversario. Se avesse «lavorato» di più al corpo forse sarebbe riuscito a «frenare» la mobilità dell'avversario e certamente avrebbe figurato di più. Ma, ripettiamo, così come sono andate le cose entrambi i pugili meritano un caloroso «bravo!»

Enrico Venturi

Sciagura a Montecarlo

Rovesciate due imbarcazioni: tre velisti perdono la vita

MONTECARLO, 22

Un velista spagnolo e due svizzeri hanno perso la vita nel rovesciamento delle loro imbarcazioni, durante la seconda prova del Campionato internazionale del Mediterraneo classe «Star», disputato oggi nello specchio d'acqua del Principato di Monaco.

Sono morti lo spagnolo Fernando Pombo di Santander che navigava assieme al figlio Gerardo, tratto in salvo dal servizio guardacoste, sul «Vindio III», e gli svizzeri Georges Mueller e Rudolf Guebeli, componenti l'equipaggio del «Bahia II».

Il gravissimo incidente, che quasi non ha precedenti nella storia dello sport velico, poteva essere evitato — così si dice questa sera in diversi ambienti sportivi monegaschi — se gli organizzatori della competizione avessero annullato la gara in tempo utile sulla base di un preoccupante bollettino meteorologico.

Al «via», dato alle 10 del mattino con forte maestrale da terra, erano scattate una ventina di «stelle» che dopo pochi minuti si sono trovate costrette a battagliare con le raffiche di vento più per la propria incolumità che per un buon piazzamento.

Nel giro di una ventina di minuti diverse barche hanno riportato la rottura dell'albero ed altre si sono ritirate per evitare il peggio. Verso le undici, da terra, i funzionari di servizio guardacoste hanno potuto seguire le complicate evoluzioni di due «Star» che cercavano disperatamente di manovrare, nonostante l'inclemenza del mare, per riguadagnare il sicuro rifugio della darsena di Montecarlo.

Improvvisamente, a breve distanza l'una dall'altra, le due imbarcazioni si sono rovesciate. Fernando Pombo è deceduto all'ospedale pochi minuti dopo il ricovero, mentre il figlio veniva trattenuto in osservazione.

Servendosi dell'ausilio di un elicottero da ricognizione, i soccorritori potevano pure avvistare i corpi dei due svizzeri, solo il cadavere di Guebeli è stato recuperato. Le ricerche per rintracciare il corpo di Georges Mueller sono state interrotte nel tardo pomeriggio col sopraggiungere dell'oscurità.

I medici dell'ospedale di Mentone, dove è ricoverato Gerardo Pombo, hanno dichiarato in serata che il giovane è stato dichiarato fuori pericolo. Sul tragico episodio è stata aperta un'inchiesta dalla magistratura del Principato.

Tris: 15-12-9 154.000 lire ai vincitori

A Milano: Premio Tornese (L. 3.000.000, m 2000): 1) Tiny Special (G Kruger) Scuderia Santipssta, al km. 1.20; 2) Decio; 3) Friberta; 4) Navazio. N.P.: Lemar, Navone, Rosarno, Fiorenzo, Campanile, Falloppio, Marco, Miss Mody, Rabele, Nevolo, Ethelson. Tot. 25, 14, 34 27 (152) Combinazione vincente TRIS: 15 - 12 - 9. Buona la quota: L. 154.825 per 396 vincitori.

Le altre corse sono state vinte da Castellaro, Zigiao, Tavernieri, Murciana Epagneul, Titan, Fitnt.

Circa 400 mila tesserati alla Federcalcio (il doppio dell'Italia)

La RDT un avversario ostico per gli «azzurri»

I risultati della nazionale tedesca negli ultimi anni

Nostro servizio

BERLINO, 22.

Il sorteggio per i gironi eliminatori dei mondiali di calcio è stato accolto positivamente nella Repubblica Democratica Tedesca, innanzitutto perchè per la prima volta la RDT non è costretta a vedersela con l'Ungheria che è un po' la sua tradizionale «bestia nera» (è l'Ungheria che ha eliminato la RDT nei precedenti mondiali, e sempre l'Ungheria ha eliminato la RDT nella prima fase della coppa Europa). E poi perchè da tempo i calciatori della RDT speravano di poter incontrare la nazionale di calcio italiana: anzi avevano avanzato precise offerte all'Italia per la disputa di qualche incontro amichevole ricevendo però risposta negativa a causa degli altri impegni della nazionale azzurra.

Ora finalmente la RDT potrà incontrare l'Italia (nonchè il Galles): e naturalmente i tedeschi sperano di farcela a superare il girone eliminatorio per passare al turno successivo. Sperano e vogliono farcela, perchè vogliono coronare la costante ascesa in campo internazionale con un «boom» che porti il calcio al livello europeo e mondiale raggiunto dagli altri sports della RDT (come il canottaggio e l'atletica).

Ma quali sono le possibilità che si verifichi il «boom» tanto atteso nel calcio? Certo non è facile rispondere con precisione anche perchè quando Italia e RDT si troveranno di fronte chissà quale sarà la situazione delle due squadre.

Possiamo però dire che le speranze della RDT posano su solide fondamenta come si può facilmente capire da un esame della situazione del calcio tedesco in generale e della nazionale in particolare. Per cominciare bisogna dire subito che il calcio nella RDT è lo sport più popolare, contando circa 400 mila tesserati seguito subito dalla ginnastica (290 mila tesserati) e dalla pesca sportiva (250 mila tesserati). Per comprendere meglio il valore di queste cifre basta fare un raffronto con la situazione italiana. L'Italia (con 50 milioni di abitanti contro i 17 milioni della RDT) raggiunge a mala pena i 400 mila tesserati, seguito subiderazioni sportive, nel calcio l'Italia ha appena 185 mila tesserati, vale a dire meno della metà della RDT.

Ma non basta ancora, sempre lasciando la parola al linguaggio arido ma eloquente delle cifre bisogna aggiungere che nella RDT ci sono ben 27830 squadre di calcio (cioè una squadra ogni 600 abitanti!) 12.961 allenatori, 13 mila arbitri, 202 stadi (il più grande è lo «Zentral stadium» di Lipsia della capienza di 110 mila posti, seguito dallo stadio «Walter Ulbricht» di Berlino della capienza di 75 mila) e ben 7.650 terreni di misure regolamentari per lo svolgimento dei campionati minori o per gli allenamenti.

Una cura particolare poi viene rivolta verso i giovani: così grande sviluppo hanno i campionati scolastici (ogni scuola deve formare la sua squadra di calcio), così grande impulso viene dato alle squadre minori delle grandi società, che sono state liberate dall'obbligo di praticare almeno altri tre sport, a patto di incrementare l'attività giovanile (ci sono società come il «Vorwards» di Berlino che hanno una ventina di formazioni minori).

Si capisce come in queste condizioni lo sviluppo del calcio fosse grandemente favorito, anche se fino al 1961 62 la nazionale della RDT non era riuscita ad ottenere brillanti risultati. Fu nella stagione successiva che le cose cambiarono con l'avvento dell'ungherese Karoly Soos (che è stato allenatore della nazionale magiara dal 1956-58) il quale in breve è riuscito a formare una rappresentativa nazionale che ha dato grandi soddisfazioni agli sportivi della RDT.

Ma Soos aveva il difetto di pretendere dai giocatori della RDT un gioco troppo tezioso, di marca danubiana: un gioco tra l'altro che non si addiceva alle caratteristiche dei tedeschi, tutti veloci, potenti, resistenti, ma poco adatti alle manovre troppo elaborate.

Così sebbene avesse fatti notevoli progressi rispetto al 1961 62 (tanto che due anni fa l'Equipe classificò la RDT al settimo posto nella sua graduatoria delle nazionali di calcio) apparve chiaro che bisognava cambiare strada per sfruttare meglio le caratteristiche peculiari dei tedeschi. Ed allora licenziato Soos è stato chiamato al timone della nazionale l'allenatore Harald Seeger, che ora conta 45 anni, già del Vorwards di Berlino (con il quale ha conquistato due volte lo scudetto) e già «secondo» di Soos con l'incarico di occuparsi delle rappresentative nazionali minori (incarico assolto brillantemente considerando che sotto la guida di Seeger i giovani della RDT vinsero il campionato juniores dell'UEFA nel 1965).

Con Seeger naturalmente le cose sono cambiate: la RDT ha adottato una tattica di gioco più elastica, più pratica, più veloce, una specie di 4 2 4 nobilitato da un continuo movimento, i cui risultati sono stati più che soddisfacenti. Nel 1966 infatti la RDT ha battuto la Svezia (4-1), il Cile (5-2), la RAU (6-0), la Polonia (2-0), la Romania (2-0), l'Olanda (4-3) ed ancora la Svezia (1-0), pareggiando con la Danimarca a Copenaghen (1-1), con l'URSS a Mosca (2-2) e perdendo una sola volta (con l'Olanda ad Amsterdam per 1 a 0).

Nel 1967 la RDT ha ottenuto pure otto vittorie, due sconfitte ed un pareggio: cioè ha battuto due volte la Grecia (ambedue per 5 a 0), due volte la Romania (sempre per 1 a 0), l'Olanda (4 a 3), la Svezia (1 0) l'Ungheria (1-0) la Danimarca (3 2), ha pareggiato con la Danimarca a Copenaghen (1 1) ha perso infine con l'Ungheria a Budapest (3-1) e con la Olanda ad Amsterdam per 1-0 (da notare in questa serie di risultati che la RDT è l'unica squadra insieme all'Italia ad aver vinto a Bucarest negli ultimi sette anni: e sia Italia che RDT hanno vinto con lo stesso punteggio di 1 a 0).

Ora la nazionale della RDT, che è reduce dal torneo di Santiago del Cile ove si è classificata seconda dietro il Brasile ma davanti al Racing alla Cecoslovacchia, al Vasas alle squadre cilene del Colo Colo, dell'Università Cattolica e dell'Università cilena, punta per prima cosa a far bene alle Olimpiadi, migliorando se possibile il piazzamento ottenuto a Tokio (il terzo posto).

Poi si preoccuperà degli incontri per i mondiali con l'Italia e con il Galles.

Lorenzo Maugeri

Amichevole a Monterotondo

Lovati prova Bagatti in vista dell'incontro col Perugia del 31

Lazio inedita con Bagatti e Lorenzetti

Oggi pomeriggio la Lazio sarà impegnata in una amichevole a Monterotondo e Lovati schiererà una prima linea inedita, in attesa dell'impegnativa trasferta del 31 marzo contro il Perugia (domenica i biancazzurri non giocheranno in campionato dato che usufruiranno di un turno di riposo).

Lovati sembra intenzionato a fare largo ai giovani e dopo l'inserimento, pienamente riuscito, di Massa, oggi visionerà anche Lorenzetti (che, come si ricorderà, fu lanciato in prima squadra dall'allora trainer biancazzurro Gei, e che subito tornò tra le file della «De Martino»).

Lorenzetti verrebbe schierato al posto di Morrone nel caso che il «gaucho» venisse squalificato dalla C.D della Lega, che prenderà appunto una decisione sull'accusa di «doping» il 29 prossimo, praticamente alla vigilia dell'incontro con il Perugia.

Questa la inedita linea attaccante biancazzurra che Bob schiererà contro il Monterotondo: Bagatti, Massa, Morrone (Fortunato), Gioia, Fortunato (Lorenzetti). Il trainer biancazzurro è anche deciso a recuperare Bagatti.

Per quanto riguarda i giallorossi lunedì o martedì dovrebbe svolgersi la riunione del Consiglio direttivo della società che dovrebbe prendere, tra le altre decisioni, quella riguardante l'allenatore. Da indiscrezioni trapelate pare che la maggioranza dei consiglieri sia orientata per una conferma di Pugliese.

In merito alla squadra che don Oronzo farà scendere in campo a Cagliari, niente di definitivo è stato deciso. Comunque difficili sembrano i recuperi di Ferrari e Scaratti rimasti infortunati nell'incontro con il Varese. I candidati alla loro sostituzione sono Robotti, Imperi e Ossola.

Ieri i giallorossi hanno completato la preparazione con una seduta ginnico-atletica e hanno giocato anche una partitella a ranghi ridotti.

La formazione per Cagliari potrebbe essere questa: Pizzaballa; Lost, Robotti (Imperi); Pelagalli (Ossola), Cappelli, Carpenetti; Taccola, Pelagalli (Scaratti), Enzo, Cordova, Jair.

Un arbitro uccide uno spettatore

RIO DE JANEIRO, 21

Un arbitro di calcio ha ucciso uno spettatore dopo la fine di una partita disputata nella località di Lajeado, nello Stato di Rio Grande do Sul. Arlindo Britzke, infuriato per essere stato fischiato ed insultato da parte di un gruppo di tifosi durante i novanta minuti di gioco fra le squadre «Gaucho» ed «Olaria», subito dopo avergli il fischio di chiusura, si è diretto, con una rivoltella in pugno, verso il gruppo di spettatori dal quale erano partiti gli insulti e prima che uno di essi, fattosi incontro a lui, riuscisse a disarmarlo, ha fatto fuoco uccidendolo.